



**Ciriaca Coretti**

SimbdeaLab

***Mario Carbone. Un fotografo con la macchina da presa***

**Abstract**

*A short biography of Mario Carbone and some notes about his “ethnographic” films.*

**Ciriaca Coretti**

Ciriaca Coretti laureata in Operatore dei Beni Culturali - indirizzo demotnoantropologico presso l'Università degli Studi della Basilicata con una tesi di laurea in Antropologia visuale dal titolo “Il documentario sociale di Mario Carbone”, ha conseguito nel 2012 la Laurea Specialistica in Nuove Tecnologie per la Storia e i Beni Culturali - indirizzo demotnoantropologico con una tesi in Antropologia Museale e dei Patrimoni Culturali dal titolo “I Fondi Fotografici del Centro di Documentazione Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra di Tricarico, che ha ricevuto nel giugno 2013 la menzione d'onore nell'ambito del Premio “Schettini-Lacapra” assegnato dal Lion Club Host della città di Potenza alle migliori tesi di laurea riguardanti la regione Basilicata. Nel 2008 ha conseguito il diploma di Perfezionamento Universitario Post-Lauream in Economia e gestione dei beni museali presso la Facoltà di Economia dell' Università Degli Studi di Firenze. Dal 2009 è socio fondatore e Presidente di SimbdeaLab Società Cooperativa a r.l.

Email: [ciriaca.coretti@gmail.com](mailto:ciriaca.coretti@gmail.com)

Mario Carbone nasce a San Sosti, provincia di Cosenza nel 1924 e inizia giovanissimo la sua attività di fotografo presso uno studio fotografico del suo paese. Dopo Napoli e Milano, nel 1954 si trasferisce a Roma dove entra presto in contatto con artisti e giovani appassionati di fotografia, tra cui Mimmo Rotella, Aldo Turchiaro, Tano Festa, Schifano e Franco Angeli. Nei salotti romani, tramite Linuccia Saba, figlia del poeta Umberto, fa la conoscenza di Carlo Levi che accompagna come fotografo nel suo viaggio in Lucania del 1961. Carbone scatta in quell'occasione circa 400 fotografie utili a Levi per realizzare il famoso dipinto "Lucania'61" commissionatogli da Mario Soldati per rappresentare la Basilicata alla Mostra delle Regioni allestita a Torino per il centenario dell'Unità d'Italia. A Roma conosce anche colei che diventerà sua moglie, Elisa Magri e che collaborerà con lui per la maggior parte dei suoi lavori cinematografici.

Mario Carbone, si avvicina negli stessi anni al mondo del cinema, iniziando la sua carriera come aiuto operatore, per diventare in seguito regista dei suoi lavori. Il cinema a differenza della fotografia gli permette di vivere di questa sola attività. Lui stesso ricorda che:

[...] c'era solo un giornale in Italia, negli anni Sessanta, Il Mondo, che pubblicava ogni tanto, fotografie di stampo sociale, acquistandomi in media una fotografia al mese [...]<sup>1</sup>.

Come direttore della fotografia, è alquanto richiesto dai registi suoi contemporanei, collabora con Giorgio Albertazzi, Luigi Di Gianni, Libero Bizzarri e Giuseppe Ferrara. Conosce Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci e Francesco Maselli. Alcuni registi si ispireranno ai cortometraggi di Mario Carbone per la realizzazione dei loro film; succede per Elio Petri con *La classe operaia va in Paradiso*, ispirato al cortometraggio di Carbone del 1961 *La fabbrica parla*, e per i diversi film di Francesco Rosi ambientati a Napoli e ispirati al cortometraggio di Carbone del 1963 *La città sul vuoto*. Nonostante le collaborazioni nel mondo del cinema la passione di Mario Carbone è il documentario, passione evidente anche nel tipo di fotografia che Mario continua a praticare. Egli stesso rivela di sentire il genere documentario "più personale" rispetto al fil di finzione.

Come documentarista Mario Carbone ottiene un discreto successo ottenendo importanti premi quali due Nastri d'Argento con *Stemmati di Calabria* del 1963 e *Firenze, Novembre 1966*, un Leone di San Marco a Venezia, ancora con *Firenze, novembre 1966* e diversi premi in Francia.

Autore dei suoi film, si occupa in prima persona della regia, della fotografia e del montaggio, ma gli scarsi finanziamenti e i mezzi insufficienti dati dal governo, a disposizione

---

<sup>1</sup> Intervista realizzata da Ciriaca Coretti il 7 aprile 2006 a casa di Mario Carbone.

dei documentaristi non permettono – secondo Carbone – di produrre lavori tecnicamente ed economicamente più impegnati, trascurando il potenziale sviluppo del genere documentario.

Agli inizi della sua attività di documentarista, Mario Carbone collabora con l'Unitelefilm, casa produttrice legata al PCI. In seguito, fino ai primi anni Settanta, i film di Carbone verranno finanziati da la Documento e la Corona Cinematografica, oltre a case produttrici minori. Dagli anni Ottanta le grandi case produttrici che sopravvivevano grazie ai premi governativi non si occuperanno più della produzione di documentari inducendo i documentaristi, tra cui Mario Carbone, a produrre da sé i propri lavori.

Dagli anni Ottanta è la stessa Elisa Magri, moglie di Carbone ad occuparsi dell'organizzazione e stesura dei testi. È opportuno però ricordare il lungometraggio *Terremoto* del 1968, accompagnato dal testo di Carlo Levi, e *Firenze, Novembre 1966*, il cui testo fu scritto da Vasco Pratolini.

In ogni caso in questi anni Mario Carbone ha la possibilità di girare documentari di maggiore durata non essendo più legato dal vincolo dei dieci minuti utili a garantire il premio governativo.

I documentari prodotti da Mario Carbone, circa un centinaio nell'arco di trent'anni, sono da lui stesso sommariamente raggruppati sotto l'unico termine di "documentario sociale". Riferendosi al documentario etnografico, Carbone definisce tali solo alcuni dei suoi lavori e lo fa rifacendosi alla scelta del soggetto.

Premesso che nessun film può essere considerato etnografico solo per il suo soggetto, gran parte dei lavori cinematografici di Mario Carbone sono frutto di una ricerca personale che il regista conduce attraverso la macchina da presa sui temi legati alla realtà sociale del paese servendosi di una ricerca espressiva, di un linguaggio filmico e di attente tecniche di documentazione che ci permettono di affermare che la produzione documentaristica di Carbone rientra a pieno titolo nella lunga lista di documentari etnografici realizzati in Italia tra gli anni Cinquanta e i primi anni Novanta, affiancandolo a registi quali Luigi Di Gianni, Michele Gandin, Vittorio De Seta, Gianfranco Mingozzi, Gabriele Palmieri e Cecilia Mangini.

Ci limiteremo, in questa sede, alla definizione di documentario etnografico che lo stesso regista ci da, individuando in cinque documentari prodotti tra il 1978 e il 1986 la produzione etnografica di Mario Carbone, composta essenzialmente da cinque documentari:

- il *Maggio di Accettura*. 1978, regia: Mario Carbone, organizzazione: Elisa Magri, consulenza e testo: Enzo Spera, voce: Riccardo Cucciola, durata: 32'. Il film illustra il rito arboreo che si tiene solitamente la prima domenica di giugno in onore dei festeggiamenti di San Giuliano nelle località di Gallipoli Cognato e Accettura.

Vengono descritti il taglio e il trasporto della cima ma il regista si sofferma anche sulle abitudini e sull'aspetto devozionale dei partecipanti. La descrizione della festa meglio conosciuta come "Il Maggio", riprende gli studi effettuati da Giovanni Bronzini;

- la *Madonna della Bruna*. 1978, regia: Mario Carbone, organizzazione: Elisa Magri, consulenza e testo: Enzo Spera, durata: 29'. Il film girato nella città di Matera, Basilicata, in occasione della festa patronale che si svolge il 2 luglio di ogni anno, descrive la processione mattutina dei pastori e il trasporto processionale del carro trionfale, soffermandosi su alcuni momenti come la vestizione del generale dei cavalieri, a cui è affidato il compito di scortare la statua della Madonna durante la processione e la distruzione del carro trionfale, momento conclusivo della festa;

- la *Madonna del Pollino*. 1978, regia: Mario Carbone, riprese: Antonio Arena, Domenico Curreri, Giancarlo Geri, montaggio: Giancarlo Carotenuto, consulenza e testo: Enzo Spera, durata: 29'. Il film ripercorre la festa della Madonna del Pollino, che vive il suo momento più importante nella processione per raggiungere il Santuario situato sulla fascia calabro-lucana del monte pollino e che si tiene solitamente nei giorni del venerdì e del sabato precedenti la prima domenica di Luglio;

- *Una Festa Un Mistero*. 1984, regia: Mario Carbone, testo: Luca Iuliani, voce: Claudio Capone, durata: 16'. Il film realizzato nella località di Guardia Sanframondi, paese in provincia di Benevento, ripercorre il rito settennale dell'Assunta, di probabile origine medievale, che si tiene il lunedì successivo al 15 agosto per un'intera settimana e che richiama decine di fedeli anche dai territori circostanti. Il documentario illustra brevemente la storia del paese di Guardia Sanframondi, dove si svolge ogni sette anni, nella settimana della Penitenza, una rappresentazione sacra in onore dell'Assunta, durante la quale ognuno dei quattro rioni del paese interpreta scene di diverso soggetto sacro. Un posto di rilievo è riservato al coro, in cui si esprime la tradizione oratoria del paese. Il testo è affidato a Luca Iuliani, autore del libro *Guardia Sanframondi un Paese*, Edizioni Studio Dodici S.c.a.r.l., pubblicato nel 1989;

- *Arbëresche*. 1986, regia: Mario Carbone, consulenza scientifica: Mario Bolognari, Mario Brunetti, testo: Mario Bolognari, voce: Anna Miserocchi, prodotto da: Cooperativa Regionale di Iniziativa Arbëresche, Spezzano Albanese, durata: 43'. Il film è realizzato in collaborazione con la Cooperativa Regionale di Iniziativa Arbëresche di Spezzano Albanese, promosso dalla Lega Italiana di Difesa della minoranza e patrocinato dalla Regione Calabria. In *Arbëresche* Mario Carbone illustra la storia e i costumi delle numerose comunità arbëresche presenti in Calabria, descrivendone le origini, gli usi e i costumi tradizionali; oltre all'elemento della festa e del rito, il regista approfondisce alcuni temi sociali, quali ad esempio: la lingua arbëresche, lo spopolamento delle comunità da parte delle generazioni più giovani e la costituzione di un circolo, ad opera dei più giovani, per la salvaguardia della cultura e

delle tradizioni. Le musiche, che fanno da sottofondo alle immagini insieme ai dialoghi originali in lingua arbëresche, sono eseguite dalla Cooperativa Musicale Arbëresche. In contemporanea ad *Arbëresche*, Mario Carbone realizza, nello stesso anno, il documentario Comunità albanesi fra storia e memoria, di durata 16 minuti.

I cinque documentari sono girati tutti a colori; nei primi tre casi la consulenza scientifica e la scrittura dei testi furono affidati a Enzo Spera, al tempo ricercatore dell'Istituto di Storia e Tradizioni Popolari dell'Università di Bari (oggi professore ordinario all'Università del Molise), come anche *Arbëresche*, in cui la consulenza scientifica e il testo sono di Mauro Bolognari, docente di Antropologia Culturale presso l'Università degli Studi di Messina.

Le immagini sono accompagnate in tutti i casi da un autorevole voce fuori campo sostituita a tratti dalla musica, dai suoni e dai dialoghi originali. In alcuni tratti viene utilizzata la ripresa delle fotografie. Nel caso di *Arbëresche*, Mario Carbone si serve dell'intervista, e sebbene la gran parte degli interventi siano demandati a personaggi autorevoli ed esperti del settore, il regista non disdegna di dare parola a tutti i protagonisti degli eventi filmati. Negli altri casi Carbone sopperisce alla tecnica dell'intervista con la presa diretta del suono, a causa delle difficoltà tecniche dovute, come lui stesso racconta, ai mezzi a disposizione.

I tempi di registrazione erano certamente molto brevi e variavano dai due ai quattro giorni; il primo giorno era solitamente dedicato al sopralluogo, quelli restanti alle riprese. I primi tre lavori sono stati realizzati dal regista a distanza quasi di poche settimane, perché come lui stesso afferma:

(...) era necessario ottimizzare i tempi e economizzare le spese, per cui capitava spesso, che trovandosi in un luogo si scopriva un soggetto interessante su cui poter girare un altro cortometraggio.

In omaggio a Mario Carbone ed ai suoi numerosi lavori, è di prossima uscita il lavoro cinematografico di Giuseppe D'Addino. Il film, realizzato con la consulenza scientifica di Silvia Lelli, antropologa, raccoglie le interviste realizzate dallo stesso D'Addino a Mario Carbone nel corso di un intero anno, oltre a numerose altre testimonianze ed a gran parte dei suoi documentari.

Di seguito la scheda tecnica del documentario:

**Autore:** Giuseppe D'Addino

**Titolo:** *Mario Carbone, il fotografo con la macchina da presa*

**Anno:** 2012

**Formato:** 16:9, Full HD, AVCHD, 1920\*1080 25P

**Genere:** documentario

**Durata:** *Una versione quasi integrale* che raccoglie quasi tutto il girato e le interviste di Mario Carbone in omaggio alla sua opera e che potrà essere consultato negli archivi documentaristici e Mediateche. Una versione montata fruibile dal pubblico: 50' – 60' (circa).

**Counsulenza:** Silvia Lelli, antropologa

**Sinossi:** Nel contesto della storia politica, sociale, culturale e artistica italiana dalla fine degli anni Cinquanta in poi, il documentario si sviluppa attraverso il punto di vista di Mario Carbone, fotografo e documentarista che ne è stato testimone e ha fatto dell'osservazione diretta la sua professione.

Dal viaggio con Carlo Levi in Lucania nel 1960 alle prime immagini dell'alluvione di Firenze del 1966, dal terremoto del Belice del 1968 alla manifestazione studentesca di Valle Giulia, Mario Carbone opera con la macchina da presa e con quella fotografica in quello che egli stesso definisce "un modo intuitivo, spontaneo e non meditato". Ha vissuto da protagonista gli anni del secondo dopo guerra, della rivoluzione industriale, del benessere e della povertà contemporanei, documentandoli in innumerevoli opere, in una storia che parla per immagini. Riportare oggi le testimonianze e i dettagli da lui raccolti, con "la nota ma non sufficientemente celebrata attività di documentarista", costituisce parte del nostro patrimonio storico e culturale, così vicino e così dimenticato.

**Metodologia:** La metodologia utilizzata non prevede troupe, un solo operatore/regista, un consulente, nessuna manipolazione dei contesti e delle riprese: una telecamera non invasiva che interagisce, ammessa entro confini sottili tra il pubblico e il privato.

**Inizio dei lavori:** 1 gen 2012 - **Fine dei lavori:** 31 dic 2012

## **Bibliografia**

Coretti, Ciriaca

2006 *Il documentario sociale di Mario Carbone*, elaborato finale in Antropologia Visuale, Corso di laurea in Operatore di Beni Culturali, curriculum demotnoantropologico, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli

Studi della Basilicata, anno accademico 2005-2006, relatore Francesco Marano.

2007 *I Fondi fotografici del Centro di Documentazione "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra"*, elaborato finale in Antropologia Museale e dei Patrimoni Culturali, Corso di laurea specialistica in Nuove Tecnologie per la Storia e i Beni Culturali, curriculum demotnoantropologico, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi della Basilicata, anno accademico 2005-2006, relatore Ferdinando Mirizzi.